

Quotidiano

Direttore: Luciano Fontana

Lettori Audipress 12/2013: 86.676

I BANDITI E IL CAVEAU

Il colpo sventato da trenta milioni

di **Bardesono e Giuzzi** a pag. 9

Ulisse, Aladin e il colpo da 30 milioni La banda che voleva assaltare il caveau

I rapinatori di Torino puntavano al deposito Battistolli. Blitz della Mobile nella villa-covo

Indagine

● L'indagine è partita dopo la rapina da 20 milioni al caveau della Banca

Sanpaolo di corso Peschiera a Torino avvenuta a cavallo dello scorso 25 Aprile

● La banda, composta da napoletani e torinesi, aveva un nuovo obiettivo:

assaltare il caveau della Battistolli di Paderno Dugnano

● Il colpo avrebbe dovuto fruttare un bottino tra i 13 e i 30 milioni in contanti

Per comunicare usavano vecchi cellulari *Nokia Rm 1134*. Roba da meno di 30 euro. Li utilizzavano per comunicare solo con un complice alla volta. «Con quel sistema che i criminali napoletani chiamano "citofono"», scrive il pm torinese Andrea Padalino. Così se uno viene beccato dalla polizia si arriva a un solo complice, poi la catena si interrompe. Ogni telefono aveva appiccicata un'etichetta scritta a mano: «Ulisse; Mo; Aladin; Elvis; Sav; Maylovee; Cessa».

Il primo, quello di «Julius», è stato trovato la mattina del 26 aprile dalla polizia nel caos del caveau della Banca San Paolo di corso Peschiera a Torino: colpo da 10 milioni e 867 cassette di sicurezza svuotate. Un furto milionario messo a segno grazie alla complicità di due guardie giurate della «All-system» in servizio alla control room di Intesa-Sanpaolo di via Bisceglie a Milano. I vigilantes, secondo le accuse, avrebbero disattivato il sistema di allarme della banca di Torino durante il furto.

Ma seguendo il filo della banda dei napoletani — i capi sono Giuseppe Avagnano, 52 anni, nato a Napoli e Giovanni La Montagna, 51 anni di Casanuovo di Napoli — gli investigatori torinesi sono arrivati a scoprire il progetto di un colpo milionario (bottino previsto tra i 13 e i 30 milioni di euro) al deposito del portavalori Battistolli di Paderno Dugnano (lo stesso da dove è partito il portavalori rapinato sabato scorso). Una rapina sventata lo scorso 9 giugno, il giorno pri-

ma che l'organizzazione eseguisse l'assalto. Anche in questo caso c'era la complicità di una guardia giurata che aveva il compito di aprire le porte. Decisivo è stato un blitz degli agenti dell'Antirapine della Mobile, guidati da Luca Izzo, nella villa di via Morandi, 29 a Paullo dove vivevano i fratelli Vincenzo e Andrea Di Flora, originari di Torre del Greco (Na). Erano loro a tenere i rapporti con le guardie giurate in servizio. I poliziotti milanesi, diretti da Lorenzo Bucossi, avevano notato i sopralluoghi intorno alla Battistolli di Paderno e soprattutto l'arrivo da Torino delle chiavi e dei telecomandi per l'apertura dei cancelli e del caveau realizzati dal *ferramenta* La Montagna. Gli agenti hanno visto che la banda si stava riunendo a casa dei Di Flora e intuendo che ormai la rapina fosse vicina, i poliziotti si sono accordati con la procura di Lodi (competente per il territorio) e hanno deciso di far scattare il blitz. I rapinatori erano chiusi in taverna: sul tavolo vari borsoni con maschere di lattice, vestiti e fascette per legare i dipendenti.

Il piano prevedeva l'uso di un furgone simile a quello utilizzato da una ditta di pulizie che lavora nel deposito di Paderno, tanto che la banda aveva clonato le targhe ed era pronta a utilizzarle sul mezzo preso a noleggio con il quale i banditi sarebbero dovuti fuggire. A fare da apripista, invece, un altro furgone con uno dei rapinatori che avrebbe dovuto simulare di essere uno spedizioniere della Tnt. Nella

casa di Paullo è stata trovata anche una divisa della società.

A raccontare questi dettagli è stato un agente della penitenziaria in servizio a San Vittore, Angelantonio De Angelis, 45 anni. Durante il blitz s'è subito attribuito l'affitto di un box in via Oberdan 8/a a Paullo dove gli agenti di Milano e i colleghi torinesi hanno trovato armi giocattolo, una pistola Walther Ppk e alcuni gioielli provenienti dal colpo di Torino. Davanti agli agenti De Angelis ha scelto di collaborare: «Spesso facevo da autista ad che Avagnano perché in quanto appartenente alla polizia penitenziaria non avremmo subito controlli. Per la rapina di Paderno, Avagnano avrebbe simulato di portare un pacco alla guardiola e di lì con la compiacenza della guardia giurata si sarebbe immesso nell'istituto. Tutte le persona presenti nell'abitazione di Paullo erano consapevoli di quello che saremmo andati a fare a Paderno». Un dettaglio: le chiavi e i telecomandi erano perfetti. Gli agenti li hanno provati e il caveau s'è aperto.

**Marco Bardesono
Cesare Giuzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La base**

La villa di via Morandi 29 a Paulo dei fratelli Di Flora usata come base dalla banda. Qui il blitz della Mobile (la foto è agli atti) del 4 giugno scorso